

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Nola

Atto normativo diocesano



Approvato dall'Assemblea diocesana
straordinaria del 10 ottobre 2004 e dal
consiglio nazionale del 16 e 17 ottobre 2004

Premessa all'Atto Normativo

L’Atto Normativo non è frutto di norme giuridiche, ma si muove nello spirito della revisione dello Statuto a cui ha collaborato tutta la base associativa, nell’esercizio della più autentica democrazia, intesa come responsabilità partecipata.

L’identità associativa delineata non mira infatti a definire nuovi ruoli e compiti, ma piuttosto a tradurre la tradizione e la storia che ha segnato l’Associazione in una nuova profezia laicale che lo Spirito detta alle nostre coscienze perché si incarni nell’oggi con il coraggio richiesto dal presente e con quella lettura sapienziale, quel discernimento che faccia cogliere i fermenti di bene e le scaglie di novità che l’attraversano.

La volontà di rinnovamento, la consapevolezza della complessità di un tempo che scava domande e attese di vita più degna, che pone sfide ineludibili chiedono un supplemento di creatività, criticità e maturità laicale per la costruzione di un nuovo umanesimo e di un mondo riconciliato.

Proprio nei momenti storici più difficili, l’Azione Cattolica sa essere all’altezza dei tempi e della missione, impressa nelle coscienze, in questa storia che le appartiene ed è segnata dalla Novità dello Spirito che geme per incarnarsi ma non può assumere forma concreta senza le nostre mani.

È per questo che va recuperata, in tutto il suo dinamismo, la storia dell’Associazione il cui volto, come in uno specchio, riflette i tratti della Chiesa locale in cui è radicata. L’incorporazione nella Chiesa locale indica una realtà molto più profonda di un fatto istituzionale e sottolinea un aspetto misterico della realtà della Chiesa, del suo essere Comunità riunita nell’Eucaristia, di riti, di persone, la stessa unica Chiesa di Cristo, segno e strumento di unità di tutto il genere umano.

Della Chiesa locale l’Azione Cattolica riflette lo slancio apostolico, la fatica, la santità, la novità, le pesantezze. Dicendo dell’una, in qualche modo, si dice dell’altra, pur nell’originalità e nella peculiarità di una presenza che non può essere omologata, pena l’unicità e la profezia del suo carisma.

Della Chiesa che è in Nola ripercorreremo qualche tappa, non con l’acribia e la scientificità dello storico, ma con la narratività che fa appello ai dati della memoria e dell’esperienza.

Le sue origini sono, a dir poco, gloriose: nel suo firmamento brilla l'astro di Paolino, Vescovo, santo e poeta, una vera irruzione di luce dall'alto, un torrente di Grazia che irrorà e feconda ogni zolla di questa terra. Spogliatosi di tutti i suoi beni, costruisce l'hospitium amicitiae, presso la tomba di Felice, nel complesso sacro di Cimitile. Qui è ospitata una comunità di asceti, la prima comunità monastica in Occidente, ed una schiera di poveri che sono il fondamento della comunità.

Ad opera di Paolino, Nola diventa crocevia dello Spirito e di amicizia cristiana, centro di cultura.

La spiritualità di questo Pastore si potrebbe rappresentare in un'icona in cui sono sapientemente dosati i colori dell'azzurro e dell'oro. In una volta azzurra c'è Paolino, con in mano il libro della Scrittura e un testo poetico: la Parola e la poesia sono le due passioni che lo divorano nella sua ricerca della Verità. La Verità illumina e genera, eleva ed ispira la sua Musa poetica. Di fronte gli sta Felice avvolto in un alone luminoso che riflette la luce che scende dall'alto. In basso, armonici nella loro linea architettonica risplendono, a destra e a sinistra, quattro pilastri dorati: il primo evidenzia una comunità orante che vive nella comunione e nella fraternità, il secondo una schiera di poveri sui cui volti è visibile la gioia dell'accoglienza ricevuta; il terzo è incentrato sull'incontro tra due donne che ha evidentemente un significato allegorico: è il dialogo tra fede e cultura che conduce al largo la ricerca umana; il quarto è un inno, quasi un canto di gratitudine che deriva dall'essere per l'altro, in un dono reciproco, all'amicizia: sono delineate le figure di alcuni amici significativi, Agostino, Ambrogio, Ausonio, Niceta, Sulpicio Severo. Sono volti raggianti, proiettati l'uno verso l'altro. Tre porte nella navata centrale e in quelle laterali immettono sulla piazza, verso un esterno gremito di persone indaffarate ad indicare il perfetto equilibrio tra ascetismo ed impegno sociale.

Su queste tracce si pongono tutti i successori di Paolino che, di mano in mano, rendono visibile nel quotidiano quell'identità di Chiesa e quel modello di Pastore con cui misurarsi. Ciascuno, con il suo carisma, con il suo mattone ha contribuito a costruire quella cattedrale gotica in cui la verticalità è saldamente congiunta con l'orizzontalità, in una testimonianza feconda di comunione ecclesiale, di santità e di solidarietà che lascia intravedere una Chiesa non freddamente istituzionale, ma vicina alla gente. Nelle parrocchie della diocesi c'è un livello di vita ai margini della povertà: le persone sono educate all'essenziale ma è proprio questo che dà forti radici spirituali e

forgia persone capaci di affrontare la precarietà e le difficoltà con animo vigoroso e sereno, nello spirito di abbandono alla Provvidenza, che non abbandona nessuno, tutto considerando come grazia ed amando la vita, la loro storia, il loro presente.

Anche negli anni della seconda guerra mondiale la Chiesa di Nola non si ritira nelle retrovie ma è vicina alla gente, specialmente a quella più colpita da quella tragedia, spezzando parole di conforto e di speranza. Negli anni del dopoguerra essa appare impegnata nella ricostruzione materiale e spirituale, condividendo le poche cose che sono a disposizione e stimolando una testimonianza e una volontà di futuro.

È in questo contesto che si rafforza e fiorisce ancora di più la pianta dell'Azione Cattolica: è un'adesione massiccia di persone di ogni estrazione sociale, semplici, di fede granitica, di fedeltà indiscussa alle indicazioni del magistero che lasciano emergere la dimensione popolare dell'Associazione e il carattere capillare di impegno apostolico.

Ai vertici dell'Associazione ci sono persone di spicco, di grande spessore culturale, di sensibilità ecclesiale e pastorale, di dedizione instancabile per ricostruire nelle coscienze appannate da molti (laicismo, materialismo, ecc.) un ideale di vita coerente con il Vangelo e fedele ad una scelta etica e spirituale cristiana.

Tra gli uomini ricordiamo Luigi Basile a tutti noto come "Azione Cattolica" per lo slancio con cui custodiva nel cuore e pronunciava con le labbra il nome di Azione Cattolica, per l'impegno vivissimo nella promozione dell'associazione.

Tra le donne Anna Valentino che ha conosciuto Armida Barelli e Alda Miceli, collaborando con loro a vari livelli della vita associativa. Anna con la sua bicicletta era capace di girare nel breve spazio di qualche giorno tutte le parrocchie della diocesi per invitare a partecipare alle iniziative diocesane: scuola vedette, scuole di propaganda, le tre sere della giovane, incontri rivolti alla realtà rurale, lettura del giornale dell'Associazione. Alla tempestività dell'informazione, si aggiungeva l'efficacia del metodo della relazionalità che, attraverso il contatto personale, risultava più incisivo e garantiva una presenza numerosa.

Dietro i nomi più in vista ci sono i volti singolari di tanti altri impegnati in scelte consapevoli e onerose, in una vita di preghiera e di santità. Il candore e l'ingegnosità di alcune donne e la spontaneità della loro creatività creano intorno un clima di "fioretti", che attrae e contagia.

La rivoluzione copernicana operata dal Concilio e la sua svolta antropologica porta una ventata di novità nella chiesa, un cammino di riflessione teologica e spirituale, lascia sperare nuove prospettive pastorali, compie particolari approfondimenti sulla vocazione e missione di tutti i battezzati, sulla ministerialità nella chiamata alla santità di tutto il popolo di Dio. L’Azione Cattolica promuove numerose iniziative e campi scuola aventi a tema lo studio e una riflessione specifica sui documenti conciliari: è una nuova mentalità ecclesiale, una nuova sensibilità pastorale che matura. Il dettato conciliare permea le coscienze ed orienta il servizio apostolico, anche se si fa fatica a dare forma concreta nel quotidiano alle indicazioni del Concilio, provocando ritardi e qualche delusione. L’associazione inoltre, di fronte al cambiamento e alle conseguenti trasformazioni statutarie, promosse dal Centro Nazionale, dà il suo contributo raccogliendo tutto il potenziale umano, culturale e spirituale della sua memoria storica ed aprendosi a prospettive di novità operativa ribadisce il fondamento della sua vocazione e missione laicale. Prezioso è anche lo sforzo compiuto per la unificazione dell’associazione, come impegno di ecclesialità e di comunità. Con il Nuovo Statuto si celebrano assemblee triennali che, di volta in volta, creano un passaggio di mano di responsabili degni di questa parola. Non è comunque il fatto elettivo l’aspetto più importante ma la nuova prospettiva aperta all’Azione Cattolica che dà la spinta a cambiare, a cercare un livello di vita spirituale più profondo e coerente con il Vangelo, a cercare il Regno di Dio in ogni situazione.

I pastori richiedono all’Azione Cattolica un servizio sempre più qualificato, stimolando gli itinerari formativi ed una presenza cospicua nella riflessione e nell’attività pastorale.

Mons Adolfo Binni sollecita ad allargare le fila dell’associazione e suole ripete : “io amo la poesia dei numeri”.

Mons. Guerino Grimaldi, poi, rivolge una particolare attenzione al mondo del lavoro, anche sull’onda della *Laborem Exercens*, portando nella Chiesa locale problematiche che fanno da tramite tra Chiesa e modernità.

Con Mons. Giuseppe Costanzo c’è un’esplosione di vitalità ecclesiale ed associativa. Egli è sollecito alla formazione di un clero che si costruisca nella comunione e nella fraternità e di un laicato maturo. Per questo intraprende una formazione sistematica e capillare attraverso scuole di preghiera, esercizi spirituali, incontri con i professionisti, una presenza costante a tutte le iniziative associative ed, in particolare, ai campi-scuola in cui spezza la sua

parola profetica, atta a rafforzare la fede, a coltivare la spiritualità, ad aprire percorsi che conducano al largo.

Anche i Pastori successivi promuovono e incoraggiano l’Associazione come Mons. Umberto Tramma, di cui si accoglie con gioia l’invito all’essenzialità e alla testimonianza all’interno di ogni realtà della vita.

Oggi l’Ac di Nola aderisce con entusiasmo alla proposta pastorale di Mons. Beniamino Depalma volta a far crescere, qualificando la vita delle comunità parrocchiali, l’impegno dei laici per la missione della Chiesa affinché risuoni l’annuncio del Vangelo in ogni famiglia, in ogni città, in ogni luogo di lavoro. E’ grata inoltre a Mons Depalma per le indicazioni offerte attraverso la lettera “Azione Cattolica una modalità ‘feriale ed ordinaria’ per vivere la santità”(dicembre 2001) che ha costituito in questi ultimi anni un essenziale punto di riferimento per il suo cammino.

E’ in questo contesto di impegno diocesano che l’Ac di Nola vive il cammino di rinnovamento avviato dal Consiglio nazionale che porta alla revisione dello Statuto e alla rielaborazione del Progetto Formativo.

La vocazione e la missione dell’Azione Cattolica di fronte alle sfide del presente hanno un guizzo d’ala, un fremito che trascina verso l’alto e insieme impegna a realizzarsi in un cammino nella storia nel quale Dio è l’impulso e la meta, in una ineffabile relazione di vita e di comunione con Lui e con gli altri. È per questo che, pur radicata nel presente, non s’appiattisce su di esso ma guarda con coraggio al futuro, invitando tutti a non avere paura.

L’Azione Cattolica non può appendere la sua cetra, non può smettere di cantare e di stupirsi di fronte a Dio che conduce la storia verso la luce, pur lasciando attraversare vie tortuose. L’Azione Cattolica vola sulle ali della Colomba che reca il ramo d’ulivo e spazia nei cieli remoti, per una missione di pace e di riconciliazione nelle relazioni personali, nel rapporto con le istituzioni, nel dialogo con le diversità di ogni genere.

Sulle sue ali l’Azione Cattolica si affaccia sui promontori della storia e dalle pareti rocciose rosa-violaceo che si intravedono, oltre la coltre di neve, contempla orizzonti limpidi al di là delle ombre dense. In questo peregrinare da una vetta all’altra, nella nostalgia di un umanesimo pieno e integrale ci lasciamo provocare dalle sfide di questa svolta epocale: nell’approccio e nella gestione dei problemi si misura la coerenza della nostra fede, l’intelligenza e la sapienza di una missione capace di annunciare e di testimoniare in modo nuovo.

All’Azione Cattolica che si lascia interpellare dalla domanda sul futuro è richiesto un impegno coraggioso per progettare un futuro degno dell’uomo, affrancato da ogni manipolazione e liberato da una visione che, escludendo la trascendenza, l’ha imprigionato nelle maglie di un presente asfittico e privo di speranza, di una solitudine e di una frammentazione che ha sfilacciato l’unità della persona.

Si tratta, insomma, di attraversare e di gestire il cambiamento con quella profezia laicale del nostro carisma originario, cioè con l’incarnazione di scelte operative, di relazioni, di proposte culturali creative e originali, dettate dall’esigenza del tempo e della radicalità della fede. Anche di fronte alla difficoltà del dialogo che esige la disponibilità di due parti a fare insieme un tratto di strada, nella reciprocità delle identità non bisogna facilmente arrendersi, ma lasciarsi guidare da una visione e da una lettura attenta alla molteplicità delle condizioni, con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, l’uomo perfetto sul quale costruire il primato della persona nel quotidiano. Il nostro essere insieme, il nostro servizio all’uomo, nella dedizione alla Chiesa locale è “conditio sine qua non” per il futuro non dell’associazione che non vive per se stessa ma di una nuova umanità riconciliata e solidale, incamminata per i sentieri della giustizia e della pace, aperta alla speranza.

È una meta di alto profilo a cui tende la nostra associazione diocesana, amante delle vette e della purezza di cieli e terre nuove.

Atto Normativo Diocesano

PARTE PRIMA

Principi Fondamentali

Art. 1 L’atto normativo diocesano

1. Il presente Atto Normativo Diocesano contiene le norme che regolamentano la vita, l’ordinamento e le funzioni dell’associazione di Azione Cattolica della Diocesi di Nola e delle sue articolazioni territoriali. Tali norme sono stabilite nel rispetto dei principi enunciati nello Statuto dell’Azione Cattolica Italiana e nel Regolamento Nazionale d’attuazione.

Art. 2 Sede e legale rappresentante

1. La sede dell’Azione Cattolica diocesana è in Nola (NA), Palazzo Vescovile, via San Felice n. 30.

2. Legale rappresentante dell’associazione è il presidente diocesano nominato con le modalità indicate all’art. 21 del presente Atto Normativo Diocesano.

Art. 3 L’Azione Cattolica diocesana

1. L’Azione Cattolica diocesana è un’associazione ecclesiale che riunisce tutti i laici che, nella Diocesi di Nola, aderiscono all’Azione Cattolica Italiana per contribuire, nel concreto della vita della propria Chiesa locale, al fine generale apostolico della Chiesa.

2. A tal fine i laici di Azione Cattolica si impegnano a:

- a) testimoniare la loro personale adesione al Vangelo di Cristo, vera novità della storia e unica fonte di salvezza, in tutti i luoghi della vita ordinaria, in particolare nella famiglia, nella scuola, nell'università, nel mondo del lavoro, nel tempo libero, nelle relazioni;
- b) partecipare attivamente alla vita della Chiesa, di cui si sentono corresponsabili, operando in piena e permanente comunione con il Vescovo e il presbiterio diocesano e favorendo il dialogo e la collaborazione con le altre aggregazioni laicali;
- c) operare nel mondo per l'animazione cristiana della realtà culturale, sociale e politica nella tensione al bene comune, alla pace, alla giustizia e alla solidarietà;
- d) portare l'annuncio del Vangelo alle donne e agli uomini che abitano i paesi e le città della diocesi di Nola, pensando, progettando e promuovendo esperienze di annuncio del Vangelo, rivolte a coloro che credono, che sono incerti nel credere, che non credono.

Art. 4 La formazione

1. Per promuovere e sostenere la crescita della fede, la maturità ecclesiale, la responsabilità laicale, l'impegno missionario dei propri aderenti, l'Azione Cattolica diocesana offre itinerari di formazione che seguono le indicazioni dell'Azione Cattolica Italiana e che sono accompagnati da proposte di mediazione e traduzione a partire dalla vita della Chiesa locale e dalla realtà del territorio.
2. Il processo formativo proposto tiene conto delle differenti esigenze di bambini, ragazzi, giovani e adulti, e si pone al servizio della crescita della coscienza cristiana nelle diverse stagioni della vita e nei diversi ambiti di vita.
3. La presidenza diocesana si impegna a fornire di anno in anno un adeguato sostegno ai formatori, così che essi possano proporre agli aderenti itinerari formativi qualificati e rispondenti alla realtà diocesana e parrocchiale.

Art. 5 La vita associativa. L'unitarietà e la democraticità

1. Essenziale per la realizzazione di adeguati processi formativi e per il sostegno all'impegno personale è la vita associativa che, oltre a rappresentare una forte opportunità per la crescita umana e cristiana, costituisce anche una forma significativa di testimonianza comunitaria.
2. La vita associativa dell'Azione Cattolica diocesana si configura come una esperienza fortemente unitaria in quanto è vissuta insieme da ragazzi, giovani e adulti accomunati dal desiderio e dall'impegno a vivere e comunicare il Vangelo nella realtà in cui sono inseriti.
3. La vita associativa si configura anche come palestra di democrazia e di responsabilità civile in quanto è caratterizzata dalla piena partecipazione degli aderenti, che si realizza a tutti i livelli, personalmente o attraverso responsabili democraticamente eletti.

PARTE SECONDA

Vita e ordinamento associativo

Titolo primo: adesione e partecipazione all'Azione Cattolica diocesana

Art. 6 L'adesione

1. L'adesione all'Azione Cattolica diocesana è una scelta libera e personale che richiede l'impegno a partecipare alla vita associativa, in particolare ai momenti formativi e di espressione democratica.
2. Si aderisce all'Azione Cattolica diocesana attraverso le associazioni parrocchiali o interparrocchiali, oppure attraverso i gruppi o i movimenti espressamente previsti ai successivi artt. 12 e 13.
3. L'adesione avviene secondo le modalità stabilite dal Regolamento nazionale di attuazione.

Art. 7 Diritti e doveri di partecipazione

1. Gli aderenti all'Azione Cattolica diocesana sono tutti personalmente responsabili della vita associativa che si impegnano a promuovere e a diffondere in tutte le sue forme.
2. Essi eleggono o direttamente o tramite loro delegati i responsabili dell'associazione a tutti i livelli. I bambini e i ragazzi esprimono la loro preferenza tramite il voto dei loro educatori e responsabili.
3. Ciascun aderente contribuisce personalmente alle necessità economiche dell'associazione, secondo le

deliberazioni annuali del consiglio diocesano in ottemperanza a quanto previsto in materia dallo Statuto e dal Regolamento nazionale.

Art. 8 Regole per l'esercizio del voto

1. Il voto si esercita personalmente e non può essere delegato, salvo per i casi esplicitamente previsti in normativa specifica.
2. Anche per tutte le altre regole generali di esercizio del voto, per le norme sull'elettorato attivo e passivo, sulla durata degli incarichi, incompatibilità e decadenza vale il dettato del Regolamento nazionale di attuazione.

Art. 9 I sacerdoti assistenti

1. L'Azione Cattolica diocesana ha un sacerdote assistente generale e un vice-assistente per ciascuna delle sue componenti, nominati dal Vescovo.
2. Nelle associazioni parrocchiali, assistente dell'associazione è il parroco o un altro sacerdote collaboratore, scelto d'intesa con il Vescovo.
3. I sacerdoti assistenti curano la vita spirituale e il senso apostolico dell'associazione. Essi partecipano alla vita dei gruppi e alle assemblee, ai consigli e alle presidenze dell'associazione e delle sue articolazioni, senza diritto di voto.

Titolo secondo: le articolazioni dell'associazione diocesana

Art. 10 Articolazione dell'Azione Cattolica diocesana

1. L'Azione Cattolica della Diocesi di Nola si articola in associazioni territoriali, di norma riferite alla comunità parrocchiale, in gruppi e movimenti.

Art. 11 Associazioni parrocchiali e interparrocchiali

1. L'Azione Cattolica parrocchiale è l'articolazione dell'Azione Cattolica diocesana sul territorio.

2. È formata da tutti i laici della parrocchia che aderiscono all'Azione Cattolica italiana.

3. L'associazione parrocchiale di Azione Cattolica si articola in gruppi per favorire cammini formativi ed esperienze missionarie concrete.

4. Laddove le situazioni parrocchiali lo consiglino, possono sorgere associazioni interparrocchiali. Queste associazioni si articolano allo stesso modo che le associazioni parrocchiali. Spetta al consiglio e alla presidenza diocesana promuovere tali associazioni offrendo indicazioni e modalità concrete in ordine alla loro strutturazione.

Art. 12 I Gruppi di "impegno specifico"

1. Il consiglio diocesano può riconoscere o promuovere la costituzione di gruppi operanti nella Diocesi allo scopo di attuare la missione propria dell'associazione in rapporto a specifiche condizioni ed esperienze di vita o a specifici ambienti.

Art. 13 Msac e Mlac. Altri Movimenti diocesani

1. Per quanto concerne il Msac e il Mlac si rinvia all'art. 30 dello Statuto, all'art. 23 del Regolamento nazionale di attuazione e ai documenti normativi di ciascun movimento.

Per rispondere a significative esigenze della missione il consiglio diocesano su proposta della presidenza diocesana, può procedere alla costituzione di un Movimento diocesano, aggregando non meno di cinque gruppi omogenei per natura, finalità e caratteristiche di cui all'art.12.

Art. 14 Fuci, Meic, Mieac

1. Per quanto concerne i rapporti con Fuci, Meic e Mieac si rinvia all'art. 38 dello Statuto e all'art. 36 del Regolamento nazionale di attuazione.

Titolo terzo: l'associazione diocesana e i suoi organi

Art. 15 Organi dell'associazione diocesana

1. Gli organi dell'associazione diocesana sono: l'assemblea diocesana, il consiglio diocesano, la presidenza diocesana e il presidente diocesano.

Art. 16 L'assemblea diocesana

1. L'assemblea diocesana rappresenta un momento particolarmente significativo di partecipazione e di esercizio di diffusa corresponsabilità all'interno della vita dell'associazione: luogo di dialogo e di discernimento, luogo di scelte e di assunzione di responsabilità.

2. L'assemblea diocesana è costituita dai componenti il consiglio diocesano e dai delegati delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti, scelti secondo le norme previste dal presente Atto Normativo Diocesano.

3. L'assemblea diocesana è composta da:
- il presidente parrocchiale e un delegato per ogni componente (adulti, giovani, educatori Acr)

dell'associazione parrocchiale;
- un ulteriore delegato ogni 50 aderenti;
- i consiglieri diocesani uscenti;
- i rappresentanti del Msac, del Mlac e dei Movimenti costituiti ai sensi dell'art. 13 del presente Atto Normativo Diocesano, in numero di 4 per ognuno;
- i rappresentanti di Fuci, Meic e Mieac, in numero di due per ognuno.

4. Per la scelta dei delegati le associazioni parrocchiali tengono conto dei seguenti criteri:
la designazione spetta alla assemblea parrocchiale o su mandato dell'assemblea parrocchiale al consiglio parrocchiale;
nella designazione si deve mantenere un'equa rappresentanza di giovani, adulti ed educatori Acr.

5. L'assemblea diocesana si riunisce in via ordinaria ogni tre anni per deliberare gli obiettivi e le linee programmatiche dell'associazione e per l'elezione del consiglio diocesano e in via straordinaria su richiesta della presidenza diocesana o di 2/3 del consiglio diocesano. Ogni anno è convocata l'assemblea per la verifica e tutto quanto attiene alla vita dell'associazione.

6. L'assemblea diocesana elegge i rappresentanti diocesani all'assemblea nazionale in base ai criteri stabiliti dal Regolamento nazionale o delega tale compito al consiglio diocesano.

Art. 17 Il consiglio diocesano

1. Il consiglio diocesano è composto dai membri eletti dall'assemblea, dai segretari del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica e del Movimento Studenti di Azione Cattolica, dai rappresentanti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e dal Movimento di Impegno educativo di Azione

Cattolica, dai membri della presidenza che non siano già consiglieri

2. Il consiglio diocesano

- a) assume la responsabilità della vita e delle attività della associazione diocesana, in attuazione degli obiettivi e delle linee programmatiche indicati dalla assemblea diocesana; studia, promuove e cura le iniziative della associazione diocesana anche con assemblee e/o incontri di settore ed articolazione; delibera la partecipazione della Azione Cattolica diocesana ad associazioni e organismi ecclesiali;
- b) nei modi e nelle forme stabiliti in questo Atto Normativo Diocesano, formula la proposta per la nomina del presidente da parte del Vescovo ed elegge gli altri componenti la presidenza;
- c) designa, su proposta del presidente, il comitato per gli affari economici;
- d) delibera i regolamenti per la formazione e il funzionamento degli organi associativi;
- e) attiva i processi formativi della associazione e i documenti di indirizzo per la vita associativa; cura in particolare la formazione dei responsabili associativi ed educativi;
- f) delibera annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- g) dispone la convocazione della assemblea diocesana.

Art. 18 Elezione del consiglio diocesano

1. L'assemblea diocesana all'inizio di ogni triennio elegge 21 componenti del consiglio diocesano.
2. Possono essere candidati tutti gli aderenti dell'Azione Cattolica diocesana che abbiano compiuto il 18° anno di età.
3. Il consiglio diocesano uscente indica attraverso un regolamento assembleare le modalità di presentazione delle candidature al consiglio diocesano.

4. Le elezioni si svolgono su 3 liste che raccolgono rispettivamente le candidature riferite alle seguenti componenti la realtà associativa: adulti, giovani, educatori dell'Acr.

5. Ogni componente l'assemblea diocesana partecipa alle votazioni su ciascuna delle liste indicate al comma 3 e può esprimere fino a 4 preferenze per ognuna di esse.

6. Sono eletti i candidati più votati di ciascuna lista: i primi 7 per gli adulti, i primi 7 per i giovani, i primi 7 per i rappresentanti dell'Acr. A parità di voti è eletto il più anziano di età.

Art. 19 La presidenza diocesana

1. La presidenza diocesana è formata dal presidente diocesano, da quattro vicepresidenti (due giovani e due adulti), dal Responsabile e dal vice responsabile dell'Azione Cattolica dei ragazzi, dal segretario, dall'amministratore. I segretari di Msac e Mlac sono chiamati a partecipare ai lavori della presidenza diocesana ogniquale volta si trattino argomenti che riguardino situazioni e questioni attinenti al movimento interessato.

2. La presidenza diocesana:

a) promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli e ne garantisce l'unità;

b) cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dalla assemblea diocesana e nel quadro degli indirizzi e delle decisioni assunte dal consiglio; a tale scopo costituisce, sentito il consiglio, équipe di supporto alla sua attività istituzionale;

c) cura costanti rapporti di comunione con l'intera comunità ecclesiale e con gli organismi pastorali e le strutture di

partecipazione a livello diocesano ;

d) assicura la stabile collaborazione dell'associazione con le strutture diocesane di coordinamento dell'apostolato dei laici.

Art. 20 Il presidente diocesano

1. Il presidente diocesano promuove e coordina l'attività della presidenza diocesana; convoca e presiede il consiglio diocesano; convoca l'assemblea diocesana; presiede l'assemblea diocesana, ad eccezione di quella elettiva; rappresenta l'Azione Cattolica diocesana sia in ambito ecclesiale, sia in ambito civile, anche per gli effetti giuridici.

Art. 21 Elezione della terna per la nomina del presidente diocesano

1. Il consiglio diocesano provvede alla formulazione della proposta per la nomina del presidente diocesano, indicando tre nominativi da trasmettere al Vescovo, affinché provveda, nell'ambito della terna, alla nomina.

2. Per la designazione della terna, ogni consigliere indica sull'apposita scheda, nel primo scrutinio, fino a tre nomi e, nei successivi, fino al numero necessario per completare la terna, quando, nei precedenti scrutini, uno o due nominativi non abbiano ottenuto i voti necessari per farne parte. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei voti dei componenti del consiglio con diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei votanti. Risultano eletti i tre aderenti che hanno riportato le maggioranze richieste ed hanno ottenuto nello scrutinio il maggior numero di voti. In caso di parità si procede al ballottaggio.

3. Il consiglio diocesano, convocato dal presidente uscente, nella prima seduta dopo l'assemblea diocesana elettiva, costituisce tra i suoi membri la commissione elettorale per

dare immediatamente corso alle votazioni per la designazione della terna. Esaurite le operazioni elettorali, la commissione redige e sottoscrive un apposito verbale che consegna all'Assistente generale per la successiva comunicazione al Vescovo.

4. Se il presidente nominato è consigliere diocesano, gli subentra il primo dei non eletti della sua lista.

Art. 22 Elezione degli altri componenti la presidenza diocesana

1. Il consiglio diocesano, convocato in apposita seduta dal presidente subito dopo la sua nomina da parte del Vescovo, elegge gli altri componenti la presidenza diocesana: , i due vicepresidenti adulti (un uomo e una donna), i due vicepresidenti giovani (un uomo e una donna), il responsabile e il vice responsabile dell'Acr, il segretario e l'amministratore.

2. I membri di presidenza, eccetto il segretario e l'amministratore, sono eletti dal consiglio su proposta di ciascuna delle tre componenti associative.

Il segretario e l'amministratore sono eletti dal consiglio su proposta del presidente.

Formulate le candidature, si procede all'elezione. Ad ogni consigliere viene consegnata una scheda per ciascuna componente associativa. Per l'elezione dei membri della presidenza ogni consigliere esprime sulle apposite schede un voto per ogni membro di presidenza da eleggere. Nei primi tre scrutini è necessaria la maggioranza dei componenti del consiglio aventi diritto di voto, mentre, dal quarto scrutinio, è sufficiente il voto della maggioranza dei presenti.

3. Se i membri di presidenza sono già consiglieri diocesani gli subentrano nel consiglio, i non eletti in ordine di preferenze nelle rispettive liste.

Art. 23 Il comitato dei presidenti parrocchiali

1. I presidenti parrocchiali, o i loro delegati, costituiscono il comitato dei presidenti parrocchiali, convocato dalla presidenza diocesana almeno due volte all'anno, preferibilmente insieme con il consiglio diocesano.

2. Il comitato dei presidenti parrocchiali svolge un ruolo propositivo e consultivo per le deliberazioni della presidenza e del consiglio diocesano che riguardano la formazione dei formatori e altre iniziative diocesane.

Art. 24 Norme di funzionamento degli organi collegiali dell'associazione diocesana

1. Il consiglio diocesano si riunisce di norma almeno quattro volte all'anno e svolge i propri lavori sulla base dell'ordine del giorno fissato dalla presidenza diocesana, previamente comunicato.

2. La presidenza diocesana si riunisce di norma almeno una volta al mese. Svolge i propri lavori sulla base dell'ordine del giorno fissato dal presidente e previamente comunicato.

3. Salvo quanto diversamente disposto dalla normativa statutaria e regolamentare, il consiglio diocesano e la presidenza diocesana sono validamente costituiti con la presenza della maggioranza dei componenti e deliberano con il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti, in caso di parità prevale il voto del presidente.

4. Il consiglio e la presidenza diocesana, con apposita deliberazione, possono adottare un regolamento interno per lo svolgimento delle funzioni loro attribuite.

5. Il consiglio diocesano può cooptare al suo interno con voto consultivo: una coppia di sposi per rafforzare l'impegno dell'associazione per la famiglia, i soci eletti in

consiglio nazionale o nella delegazione regionale e, altre figure ritenute importanti per la vita dell'associazione.

6. Decade dalla funzione di membro del consiglio diocesano colui che è assente, se non per gravi motivi precedentemente comunicati, a 3 riunioni consecutive, gli subentra il primo dei non eletti.

Titolo quarto: l'associazione parrocchiale e i suoi organi

Art. 25 Gli organi della associazione parrocchiale

1. Gli organi dell'associazione parrocchiale sono: l'assemblea parrocchiale, il consiglio parrocchiale e il presidente parrocchiale.

Art. 26 L'assemblea parrocchiale

1. L'assemblea parrocchiale è composta da tutti gli aderenti all'Azione Cattolica Italiana, giovani e adulti, che appartengono all'associazione parrocchiale. I ragazzi sono rappresentati dai loro educatori.

2. L'assemblea parrocchiale è convocata dal presidente parrocchiale in via ordinaria due volte l'anno per la programmazione della vita associativa, in attuazione delle indicazioni della Azione Cattolica diocesana tenuto conto del piano pastorale della parrocchia e per la verifica del programma.

3. L'assemblea parrocchiale elegge ogni tre anni il consiglio parrocchiale. Le norme che regolano l'elezione del consiglio parrocchiale sono adottate e rese note dal consiglio diocesano prima della convocazione delle assemblee parrocchiali elettive.

Art. 27 Il consiglio parrocchiale

1. Il consiglio parrocchiale è composto dal presidente parrocchiale, da due vicepresidenti (un adulto e un giovane), dal responsabile dell'Acr, dai consiglieri parrocchiali eletti (in numero di 5 e uno ulteriore ogni 30 aderenti), dal segretario e dall'amministratore.

2. Qualora l'associazione parrocchiale non sia completa, nel consiglio sono rappresentate solo le componenti associative effettivamente costituite.

3. Su proposta del presidente e con l'approvazione della maggioranza dei consiglieri, il consiglio parrocchiale può essere integrato da componenti cooptati. Tali membri hanno voto consultivo.

4. Il consiglio parrocchiale, convocato in apposita seduta dal presidente, subito dopo la sua nomina, elegge i vicepresidenti e il responsabile Acr, su proposta del consiglio stesso, e il segretario e l'amministratore, su proposta del presidente.

5. Il consiglio parrocchiale:

a) promuove lo sviluppo della vita associativa attraverso la partecipazione e la valorizzazione di ogni sua componente ai vari livelli, e ne garantisce l'unità;

b) cura la programmazione organica e coordina l'attività associativa, in attuazione degli obiettivi e delle linee decise dalla assemblea e nel quadro degli indirizzi e delle decisioni assunte dalla presidenza diocesana e dal consiglio diocesano;

c) è responsabile di tutte le attività di formazione che riguardano gli aderenti;

d) nomina i formatori dei singoli gruppi di associati per archi di età;

e) assicura la stabile collaborazione dell'associazione con le strutture di partecipazione ecclesiale;

- f) contribuisce a costruire rapporti di comunione all'interno della comunità parrocchiale.
- g) redige annualmente il rendiconto economico e finanziario.

Art. 28 Il presidente parrocchiale

1. Il consiglio parrocchiale è convocato dal presidente uscente, entro 15 giorni dall'assemblea parrocchiale elettiva, per formulare, sentito l'assistente parrocchiale, la proposta di nomina del presidente parrocchiale. Viene proposto il candidato che raggiunge nelle prime 2 votazioni la maggioranza dei 2/3 dei membri del consiglio. Nella terza votazione è sufficiente la maggioranza dei membri del consiglio. Qualora il presidente eletto fosse già membro del consiglio, dopo la nomina del Vescovo, sarà sostituito dal primo dei non eletti del settore di appartenenza.
2. Il consiglio parrocchiale formula la proposta per la nomina del presidente parrocchiale, indicando un nominativo da proporre al Vescovo per la nomina.
3. Il presidente parrocchiale nominato dal Vescovo su proposta del consiglio parrocchiale promuove e coordina l'attività del consiglio stesso che convoca di norma una volta al mese; convoca e presiede l'assemblea parrocchiale; unitamente al consiglio parrocchiale tiene costanti rapporti con il Parroco; si fa garante della comunione dell'associazione parrocchiale con l'associazione diocesana e i suoi organi; rappresenta l'associazione parrocchiale.

Titolo quinto: promozione associativa

Art. 29 La delegazione decanale

1. Allo scopo di promuovere un più significativo raccordo tra vita diocesana e vita parrocchiale dell'associazione, di

favorire un reciproco sostegno tra associazioni territoriali vicine e di operare più efficacemente sul territorio, la presidenza diocesana, sentito il consiglio diocesano, può costituire una delegazione decanale composta da un membro di presidenza, un segretario decanale, che opera in stretto contatto con il segretario diocesano, e un rappresentante dei presidenti parrocchiali.

2. La delegazione decanale, d'intesa con la presidenza diocesana, può promuovere iniziative che coinvolgono le associazioni parrocchiali per rispondere più efficacemente a specifici progetti o esigenze pastorali dello stesso decanato e del territorio su cui esso insiste.

Art. 30 L'équipe diocesana per la promozione

1. Allo scopo di promuovere l'associazione nelle comunità parrocchiali in cui non è presente, la presidenza diocesana, sentito il consiglio diocesano, costituisce una équipe diocesana per la promozione associativa.
2. L'équipe può essere formata da consiglieri diocesani o altri responsabili e aderenti con le competenze e le disponibilità richieste da una efficace promozione associativa.
3. I compiti, il metodo e i contenuti di lavoro dell'équipe per la promozione associativa vengono proposti dalla presidenza diocesana e approvati dal consiglio diocesano.

Titolo quinto: norme di carattere amministrativo

Art. 31 Risorse e patrimonio

1. Le risorse economiche dell'associazione diocesana sono costituite dalle quote associative degli aderenti. A queste possono aggiungersi: contributi provenienti dalla Diocesi, dall'associazione

Nazionale e dalle liberalità dei privati, aderenti compresi, dello Stato, degli Enti ed Istituzioni pubbliche e degli organismi internazionali;
da donazioni e lasciti testamentari;
da entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali;

2. Per le erogazioni liberali, le donazioni ed i lasciti testamentari (questi ultimi accettati con beneficio di inventario), il consiglio diocesano delibera sulla loro utilizzazione in armonia con le finalità statutarie dell'associazione.

Art. 32 Bilanci

1. L'esercizio sociale dell'associazione diocesana si chiude il 30 settembre di ogni anno. Per ogni esercizio è predisposto un bilancio preventivo e un conto consuntivo.

2. Il bilancio preventivo deve essere presentato al consiglio diocesano che lo approva, a maggioranza dei componenti, entro e non oltre il 30 novembre dell'anno associativo a cui si riferisce. Il conto consuntivo è approvato con le stesse modalità entro e non oltre il 31 marzo dell'anno successivo.

3. È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitali durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge

Art. 33 La gestione amministrativa

1. La gestione amministrativa spetta alla presidenza diocesana che ne affida la responsabilità all'amministratore con la collaborazione del comitato per gli affari economici.

2. Il comitato per gli affari economici è composto dall'amministratore diocesano, che lo presiede, e da almeno

due componenti individuati per competenza all'interno dell'associazione e designati dal consiglio su proposta del presidente diocesano.

3. Il comitato per gli affari economici svolge funzioni consultive in ordine a:

formazione del bilancio preventivo e consuntivo;

gestione patrimoniale, economica e finanziaria dell'associazione, nonché delle attività e dei servizi correlati;

questioni economiche ed amministrative ad essa sottoposte dall'amministratore.

4. Il comitato per gli affari economici è convocato dall'amministratore diocesano almeno una volta ogni trimestre, e comunque ogni qualvolta il presidente o l'amministratore lo ritengano necessario.

5. Per le associazioni territoriali, ai fini della gestione amministrativa, per quanto non espressamente precisato, in riferimento alla vita associativa, si applicano, in quanto attinenti, le norme previste dallo Statuto e dal Regolamento di Attuazione riferite all'associazione nazionale e le norme del presente atto normativo riferite all'associazione diocesana.

Art. 34 Sedute degli Organi associativi

1. Di tutte le riunioni degli organi associativi diocesani viene redatto apposito verbale che sarà conservato dalla Segreteria diocesana.

Norme transitorie e finali

Art. 35 Modifiche dell'Atto Normativo Diocesano

1. Ogni modifica al presente Atto Normativo Diocesano deve essere approvata dall'assemblea diocesana, validamente costituita, con la presenza dei due terzi degli aventi diritto e con il voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto.

2. Le modifiche all'Atto Normativo Diocesano diventano efficaci a seguito della favorevole valutazione di conformità con la normativa statutaria e regolamentare, espressa dal consiglio nazionale dell'Azione Cattolica secondo la procedura prevista dal Regolamento nazionale. L'Assemblea diocesana delega il Consiglio diocesano a recepire eventuali indicazioni proposte dal consiglio nazionale

Art. 36 Scioglimento

1. In caso di scioglimento, per qualunque causa, il patrimonio residuo dell'associazione è devoluto ad altro Ente con finalità analoghe.

Art. 37 Norma di rinvio

1. Per tutto quanto non disciplinato dal presente Atto Normativo Diocesano, si fa riferimento allo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, al Regolamento nazionale di attuazione, ai regolamenti diocesani nonché alle norme del Codice civile, delle altre leggi in materia di associazioni e del Codice di Diritto Canonico.